

2/2

37454



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 927
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

LA
CREAZIONE DEL MONDO
ORATORIO

MESSO IN MUSICA

DAL SIG. GIUSEPPE HAYDN

E DAL TEDESCO

RECATO IN VERSI ITALIANI SOTTO LE STESSA NOTE

DAL SIG. GIUSEPPE DE CARPANI

DA ESEGUIRSI

NEL NUOVO

TEATRO DELLA SOCIETA'

NELL' OCCASIONE

DELLA FONDAZIONE

DEL PIO ISTITUTO MUSICALE

Con una prefazione e notizie storiche della vita
e delle opere del Compositore

Estese

DA G. S. M.

BERGAMO

Dalla Tipografia Sonzogni

1809.



AL SIGNOR CONTE
MARCO ALESSANDRI
MEMBRO DEL SENATO CONSULENTE
COMMENDATORE DELL' ORDINE REALE
DELLA CORONA DI FERRO
DEL REGNO D'ITALIA
MEMBRO DELLA LEGION D'ONORE
CIAMBELLANO DI S. M. I. E R.

*La Creazione del Mondo, Oratorio posto
in musica da GIUSEPPE HAYDN, uno de'
capi d'opera dell' arte, si eseguisce per la*



prima volta in questo nuovo patrio Teatro della Società. Un atto di pubblica beneficenza, la fondazione cioè di un Pio Istituto a sollievo de' vecchj impotenti professori, e delle loro vedove ed orfanelli, è lo scopo di questo musicale trattenimento. Si è creduta cosa opportuna darne al Pubblico una breve relazione, con alcune notizie sulla vita del celeberrimo autore. Noi ci facciamo un dovere di dedicarle a Voi, come giusto conoscitore, e Mecenate illustre delle belle arti, e come dotato d'animo grande e sommamente benefico.

Vi preghiamo aggradire questo tenue ossequioso attestato della profonda nostra stima, ed onorare il nascente Istituto dell'alta Vostra protezione.

Umiliss. Devotiss. Ossequiosiss. servitori

I PROFESSORI DI MUSICA

della Comune di Bergamo.

PREFAZIONE

Sono omai dieci anni, dacchè comparve alla luce un'Opera musicale, intitolata la *CREAZIONE DEL MONDO*, la quale destò l'entusiasmo di tutta l'Europa. Conosciuto, ammirato, idolatrato il suo celeberrimo autore, il *Germano illustre*, HAYDN divino (a) già pel corso di mezzo secolo per le sue sublimissime composizioni stromentali, l'aspettazione del Mondo musicale era salita all'ultimo grado, e quest'aspettazione fu superata di molto da quel genio creatore. E di fatti in niuna delle anteriori composizioni vocali di questo maestro, come l'*Orlando Paladino*, l'*Armida*, il *ritorno di Tobia* ec. vive uno spirito d'invenzione così sublime, e così esteso, nè tanta fantasia fiorita e calda, quanto in quell'*Oratorio*.

Composto originariamente sopra un testo inglese di autore anonimo, il quale fu dappoi tradotto in tedesco dal sig. *Barone di Swieten*, venne questo capo d'opera prodotto per la prima volta nei giorni 22 e 23 dicembre del 1799 nel Teatro Nazionale di *Vienna*, a beneficio degli orfani e vedove de' professori di musica, e HAYDN istesso diresse l'orchestra composta di 180 persone. Io non parlerò dell'effetto straordinario, che ivi produsse, non delle repliche, che ne furono fatte negli anni susseguenti, e se ne fanno tuttora con straordinario e continuato concorso; = Nulla dirò dell'esecuzione fattane con indicibile applauso li 18 settembre del medesimo anno a *Berlino* da più di 150 professori, a beneficio de' loro confratelli indigenti; = Nulla delle replicate esecuzioni di *Pietroburgo*, *Varsavia*, *Londra*, intraprese tutte a benefico fine, ove un maggior numero ancora di esecutori, sì professori che dilettanti, chiamò una moltitudine immensa di uditori, i quali tutti convennero, che quell'opera fosse la più grande, la più sublime e perfetta del suo autore, e perciò una delle produzioni più grandi, perfette e sublimi della nostra età. Permesse siami però di rammemorare l'esecuzione fatta li 24 dicembre 1800 a *Parigi* nel *Teatro delle arti*. Dacchè si apprezzano le belle arti in Fraan-

(a) Così Yriarte nel suo *Poema* la Musica.

cia (così esprimersi un foglio periodico di quel tempo), non si è mai radunata una società più numerosa, nè più brillante per rendere omaggio alla musica, quanto per l'esecuzione dell' *Oratorio* la *CREAZIONE*. L'orchestra era composta di 250 suonatori, tutti trasportati per l'autore Peseguirono con rara perfezione, e colpiti dalle straordinarie bellezze si unirono dopo la prima parte, e fecero una sottoscrizione, onde offrire al compositore esimio una medaglia d'oro, coniatà dal più abile intagliatore d'Europa il sig. *Gatteaux*. La lettera che i medesimi indirizzarono dappoi al *Creatore* della *CREAZIONE* (vedi *N. 1*) forma la prova più ingenua, poichè spontanea, dell' ammirazione, dell' applauso ed entusiasmo con cui fu accolta quella produzione; e che le varie Nazioni gareggiano fra di loro (b) per encomiarla ed esaltarla nei modi più solenni (c).

L'*Italia* sola, quell' *Italia*, che più d'ogni altra nazione ha il diritto di giudicare di musica, godendone da tanto tempo il principato, priva finora d'un' esecuzione completa di questo capo d'opera, non potè pronunziare il suo voto, il quale tanto più lusinghevole stato sarebbe per l'autore quanto grande era la sua stima per questa nazione, avendo nella sua gioventù nutrito il suo spirito collo studio de' nostri più grandi maestri.

Non è però, che già da lungo tempo non desiderassero i conoscitori, a cui ignoti non sono li rari pregi di quella composizione, di bearne le loro orecchie; ma la quasi totale mancanza delle voci acute soprani e contr'alti (essendosi finalmente estirpato l'inumano uso di mutilare gli uomini) li privò finora di tale desiato piacere, poichè quelle voci sono assolutamente necessarie per l'esecuzione de' cori sublimi, li quali ne formano l'ornamento maggiore.

Benchè il nuovo Istituto musicale, il grande Conservato-

(b) Anche il Magistrato della Città di Vienna onorò *HAYDN* colla medaglia civica d'oro del valore dodici volte maggiore del solito onde testificarli la sua gratitudine, per aver egli contribuito sì efficacemente e colle sue divine composizioni e colla personale direzione nella di loro esecuzione a beneficio de' cittadini indigenti.

(c) Per la rarità del fatto giova pure di fare menzione di un' altra esecuzione mirabile della creazione fatta nel 1801. al Museo de' ciechi di Parigi. Al momento che l'Arcivescovo visitò quell' Istituto, quegli infelici per dargli un saggio della loro abilità anch' nell' arte musicale eseguirono da per loro soli quella non facile composizione con singolare bravura.

rio di Milano, eretto da quell' *Eccello Principe*, da quel liberalissimo Protettore delle scienze e delle arti, dal nostro *Aacato VICE-RE*, il quale

Mentre dell' arte di regnar, che il primo
Grave studio, il pensier talor sospende,
Ed accoppiando al gusto la dottrina
Nella sensibil anima risente
Della Musica tutte le delizie;

Yriarte nel sopracitato Poema.

ci dia fondata speranza di sentire ivi bentosto eseguiti i primi capi d'opera dell'arte, fra i quali non si può a meno di non contare la *CREAZIONE*; ciò nullateno i professori di questa Comune osano di prevenire, e di annunziare all' intelligente e colto pubblico l'esecuzione del sopr'acennato *Oratorio*. Gli eccellenti e rinomati soggetti, che per fortunata combinazione trovansi in questo nuovo Teatro, degnandosi di unire l'opera loro agli sforzi di questi artisti, sapranno con singolare maestria rendere le parti concertanti, ed il compatimento donato non ha guari a' primi conati degli allievi delle lezioni caritatevoli di musica addetti alla capella della Basilica di s. Maria maggiore, i quali sostenuti da' migliori professori di canto sono incaricati dell'esecuzione de' cori ispirano, il coraggio di lusingarsi, che non saranno disaggradiate le loro premure, onde far gustare agli amatori della musica quell' opera classica.

Ma affinchè questa possa essere giustamente apprezzata, e l'attenzione di quelli dirigersi sul vero punto, siami concesso di fare qualche piccola riflessione.

Per *Oratorio* intendosi ordinariamente una rappresentazione poetica e musicale d'un' azione sacra, e così l'intesero pure i nostri *Zeni*, *Metastazj* ed altri, che ne diedero i modelli. Ma ben diversamente pensò il poeta Inglese, il quale avendo scelto per soggetto il racconto della Creazione del Mondo, seguendo le tracce della Sacra Scrittura, non fece che una rappresentazione storico-poetica, una storia naturale, una specie di *Geogonia*, in cui estraendo una serie d'immagini dal *Paradiso perduto* di *Milton*, e radunata una specie di galleria di quadri, li fa passare avanti agli occhj dello spirito, come in un sublime *Panorama*. Gli attori stessi introdottivi, gli Arcangeli *Raffaele*, *Uriele* e *Gabriele*, per raccontare la storia della creazione non servono ad altro, che a rendere in qualche modo verisimile la varietà delle voci. Mancandovi dunque l'azione, vi mancano carattere, affetti, passioni, qualità essenziali della poesia mu-

sicale, vi manca per cagione di detta narrazione nuda il lirico ne' recitativi, ed il carattere dell' aria, che sta nella presenza.

Questi difetti della poesia avrebbero dovuto atterrire il compositore dal vestirla di note musicali. Ma un genio sublime si muove colla propria sua forza, e si crea l'elemento in cui vuol vivere. Egli riguardò dunque la narrazione dell' istoria come una semplice occasione subordinata, ed indipendente dall' espressione della lingua, si aprì egli una via propria, fondando tutto l' interesse sulla musica ideale e stromentale, e seppe coprire così li difetti altrui con innumerabili tratti geniali.

Non devonsi e non si puonno adunque cercare in quest' opera delle melodie passionate, epressione di affetti e passioni e meno ancora immaginarsi che il genio di HAYDN dovesse farci sentire li concerti di spiriti celesti: = *il est au dessus des mortels*; = Ma vi si troverà una pittura masicale di tutto ciò, che può dipingere il genio umano nella creazione; e questa pittura è nobile, originale, senza trivialità, adattata e vera.

Vi si scorderà, come nell' *Apertura* che rappresenta il *Caos* (la gemma più preziosa quantunque difficile a conoscerla) egli abbia saputo vincere quell' aparente impossibilità di pingerlo con mezzi armonici, melodici, e ritmici, e che colla più strana mescolanza di figure e spezie di note, con una libertà, ricchezza e lusso d' accordi e passaggi abbia saputo tessere un armonico perfetto e sublime, che presenta allo spirito un concatenato urto e fermento di forze immense, le quali a poco a poco vanno ad assoggettarsi ad un ordine.

Chi non sarà colpito al comparire improvviso della sua luce? = E come spiegare il piacere che produce la prim' *Aria*, se non perchè il compositore senza tener gran conto del genere narrativo del testo ci esprime un sentimento veramente presente, paragonabile alla mattina serena del primo giorno in cui fugata la notte ed il disordine vedesi lo sviluppo del nuovo mondo.

Così quella fervida fantasia giunge immagine ad immagine affine di pingere con poche linee li fenomeni della natura colla stessa facilità con cui furono essi creati, ed esprime quasi giuocando le rivoluzioni del vento, della tempesta, della pioggia e della neve.

E se altronde il pittoresco delle parole, come il *volo dell' aquila*, il *gemito della tortora* non può destare un certo diletto, la cantilena però ne esprime una purezza, un' innocenza si-

mile a quella de' primi abitatori, scorgendosi che il compositore non trascura alcuna occasione di esprimaere coll' arte ciò che ella può esprimere.

Ma a ché prevenire con un dettaglio prematuro la penetrazione d' un pubblico illuminato?

Ben saprà questi accorgersi che l' espressione delle parole è più vera, più ardata ancora ne' *Cori*, che ne' *Recitativi*, e nelle *Arie*: che quelli alla lode del Creatore del Mondo sono l' universal grido di gioja e di giubbilo di tutta la natura, che tutto vi è chiaro, preciso, pieno di gusto e d' una forza irresistibile e che la musica istromentale vi è sopra ogui eccezione eccellentemente tessuta. Mentre il conoscitore dell' arte vedrà una novella prova, che in ciò, che concerne lo stile e l' arte di Contrappunto rimane HAYDN anche il modello della sua età: e non potrà non restar sorpreso del fenomeno psicologico, che appunto quelle facoltà d' animo, le quali negli uomini comuni diventano più ottuse nell' età avanzata agiscono in lui con maggiore forza, giacchè unito al fuoco d' una fresca giovanile fantasia, vi si trova una facilità, leggerezza e libertà nel trattare i pensieri musicali svilupparli, in modo chiaro ed interessante, frutto dello studio dell' esperto e provetto, maestro dell' arte, il quale ad onta della rara fecondità ed originalità del suo genio (qualità in cui supera tutti i suoi contemporanei), non disdegna di ornare le sue opere con delle bellezze di contrappunto per cui esse resteranno, malgrado di tutte le mutazioni de' tempi, del gusto e della moda, immortali sino a tantochè la musica sarà un' arte.

Voglia questo Pubblico indulgente accogliere puranche con benevolenza gli sforzi de' professori, i quali ben lungi dall' aspirare, a poter rendere nella perfetta luce que' sommi pregi dell' opera, si daranno tutta la premura e l' attenzione, onde non oscurarli, e meritarsi il compatimento de' loro concittadini, nell' istante in cui le loro mire tendono unicamente a sollievo della cadente età, la quale con immenso numero di beneficati per tale mezzo in tutte le parti d' Europa, non cesserà d' implorare dal *Creatore dell' universo*, ogni benedizione sull' autore della *Creazione musicale*, e su i loro generosi benefattori.

Copie de la lettre adressée a J. HAYDN par les artistes françois, en lui faisant agréer l'hommage de la Médaille d'or, qu'ils lui ont décernée.

Les artistes françois, réunis au Teatre des arts, pour exécuter l'immortel ouvrage de la Création du Monde, composé par le célèbre HAYDN, pénétrés d'une juste admiration pour son génie, le supplient de recevoir ici l'hommage du respect, de l'enthousiasme qu'il leur a inspiré, et la Médaille, qu'ils ont fait frapper en son honneur.

Il ne se passe une année qu'une nouvelle production de ce compositeur sublime ne vienne enchanter les artistes, éclairer leurs travaux, ajouter aux progrès de l'art, étendre encore les routes immenses de l'harmonie, et prouver qu'elles n'ont pas de bornes en suivant les traces lumineuses, dont HAYDN embellit le présent, et sait enrichir l'avenir. Mais l'imposante conception de l'Oratorio surpasse encore, s'il est possible, tout ce que le savant compositeur avoit offert jusqu'ici à l'Europe étonnée.

En imitant dans cet ouvrage les feux de la lumière, HAYDN a paru se peindre lui-même, et nous prouver à tous que son nom brilleroit aussi long-tems que l'autre, dont il semble avoir emprunté les rayons.

P. S. Si nous admirons ici l'art et le talent avec lequel M. r Gatteaux a si bien rempli nos intentions en gravant la Médaille que nous offrons à HAYDN, nous devons rendre hommage aussi à la noblesse des sentimens, avec lesquels il s'est contenté pour son ouvrage de la simple gloire, qu'il recueille aujourd'hui.

BREVI NOTIZIE

DELLA VITA E DELLE OPERE

DI G. HAYDN,

GIUSEPPE HAYDN nacque il 1 aprile 1732 a Rohrau piccolo villaggio nell'Austria inferiore. Suo padre fabbricatore di carri suonava l'arpa senza la minima cognizione musicale. Ma que' semplici e rozzi suoni fecero sull'animo del nostro HAYDN un'impressione sì forte, che dotato dalla natura di un senso intimo per la musica, seppe egli bentosto cantando ripeterli con una facilità sorprendente. E questa fu la cagione, che determinò suo padre a dedicarlo all'arte musicale e di affidarlo alle cure del Rettore delle Scuole in Haimburgo. Ivi apprese egli li primi elementi della musica, e coltivando con sommo fervore i primi germi del suo talento si rese capace di cantare già nella tenerissima età di sei anni la Messa sulla canturia e di suonare il violino ed il clavicembalo. Mille capriccj sepp'egli inventarsi su quegl'istromenti; = ma il canto fu quello, che lo interessò maggiormente. Per caso sentito da Reutter rinomato maestro di Capella della Corte di Vienna, ed incantato questi dalla dolcezza della voce e dalla bravura singolare di questo fanciullo, lo condusse seco a Vienna. Oltre le scuole latine, le quali dovette ivi frequentare, venne egli ancora istruito da' migliori maestri sì nel canto che ne' sopr'accennati stromenti, e continuò sino all'età di diciotto anni a deliziare il pubblico viennese col suo canto tanto nella cappella del Duomo, quanto in quella della Corte.

Avendo perduto in quel tempo la voce fu egli costretto a guadagnarsi il vitto col dare lezioni di musica. Otto anni passarono così, impiegando egli il giorno a procurarsi il suo sostentamento, e le notti a perfezionare se stesso non solo nella pratica musicale, ma nella composizione ancora a cui si dedicò con un ardore straordinario. Senza guida, e senza maestro (tengo questa notizia da lui medesimo) l'infessò studio solo e l'osservazione continua delle opere pratiche di Porpora ed altri genj Italiani (a) lo fecero distinguere in modo, che il conte di Morzin lo prese al suo servizio.

(a) Che meraviglia dunque s'egli ci diede sì deliziose melodie, e che nelle sue opere anche nei luoghi più intrecciati tutto canta

Nel 1760 pubblicò egli i primi *Quartetti*, li quali fecero uno strepito ed una sensazione estrema per la novità dello stile, ed una fresca non più intesa ingenuità e forza comica. Nel 1761 passò egli al servizio del Principe *Esterhazy* in qualità di direttore della sua cappella, ove restò molti anni onorato ed amato dal suo mecenate, ed adorato dagli individui di quell'orchestra.

Oltre modo numerose sono le opere ch'egli compose in quel tempo (b). La sua penna feconda si esercitò in ogni genere di composizioni (c) mentre il suo genio si aprì e calò una nuova via, e divenne il creatore della *Sinfonia* e del *Quartetto*.

Una breve analisi di questa nuova specie di composizioni musicali, in cui tutti debbono cedere al nostro HAYDN, il quale sino al termine della sua carriera si mostrò sempre con nuova inesauribile, e sorprendente forza ed originalità, e che ad onta dell'immensa quantità delle sue opere non ha mai copiato nè altri, nè sè stesso, svilupperà meglio di tutto il suo genio, e

così bene, che i suoi passi tanto nello stile serio, che nel comico hanno una così forte e così significante semplicità, che ellettrizzano e rapiscono l'intelligente come l'orecchiante?

(b) Già nel 1789 contaronsi 175 sinfonie di sua composizione, e vi erano diggià stampate 60 opere.

Fra queste si resero celebri particolarmente quelle dedicate al Re di Prussia, il quale seppe premiare l'autore con un suo proprio grazioso rescritto più, che non è col regalo d'un anello del valore di 300 zecchini.

(c) Le principali sono:

Per la Chiesa, il famoso *Stabat Mater*, scritto per il concert spirituel di Parigi = il *Salve Regina* = il *Salve Redemptor* = varie Messe ec. ec.

Per il Teatro, l'infedeltà delusa = la fedeltà premiata = l'Orlando Paladino, ec. ec. Oltre una quantità immensa di suonate per Clavicembalo, Canzonette, Canoni ec. ec.

Le ultime parole del Signor in croce, opera classica, scritta nel 1786 ad inchiesta di un Canonico di Cadice, originariamente per soli stromenti, comparve dappoi nel 1801 come opera vocale a quattro voci reali.

Molto stimata è pure una picciola Cantata a voce sola intitolata *Arianna*, scritta espressamente per la celebre signora Bianca Sacchetti, già maestra nel Conservatorio de' mendicanti in Venezia.

getterà nuova luce sopra le altre sue composizioni, in cui si trasfusa, e sempre vi traspira quella maniera sua propria, distinta, e riconoscibile al primo tratto.

Sono queste *Sinfonie*, e *Quartetti* una serie di pezzi, le di cui parti non hanno fra di loro alcuna connessione. Prima un *Allegro*, poi un *Adagio*, indi un *Minuetto* ed in fine un *Rondò*, o qualche altro *Finale vivace*.

Gli *Allegri* sono animati, pieni di forza, di spirito e fluidità. Le seconde parti ne sono per lo più molto pensate, studiate, ed elaborate con una maniera tutta particolare. Non v'ha pensiero musicale, per quanto semplice o strano ch'egli sia, il quale non diventi interessante per i rivolti, divisioni, trasposizioni, ed imitazioni. La versatezza, il sicuro maneggio nelle arti di contrappunto, sostenuti da una fonte inesaurita di pensieri, la profonda cognizione d'armonia, i di cui frutti sono le più ardite ed inaspettate modulazioni, danno al più picciolo volo del suo genio un'arditezza, una certa temerità, la quale dilatandosi da ogni parte estende il campo dell'arte estetica all'infinito. Non hanno questi *Allegri* talvolta neppure un *tema*, e sembrano di cominciare in mezzo; e nulladimeno trovasi in essi ad onta di tutta la leggerezza una fluidità, un ordine, che annunziano sempre la mano maestra. = Gli *Adagj* e gli *Andanti* hanno le forme le più varie. Per lo più sono vasti, e mostrano una fisionomia di stile grande. Richiedono però un' esecuzione brillante e vivace, non essendo della specie sentimentale ed affettuosa, anzi respirando piuttosto uno spirito nazionale di gajezza e di unoristico, il quale non può restare lungo tempo d'un carattere serio e languente. I *Minuetti* poi sono talmente fregiati di tesori d'arte pratica e di genio, che in un solo *Minuetto* di HAYDN, trovasi una ricca miniera di dottrina e di genialità da poterne ornare un'opera grande formando essi una specie particolare e stando sul firmamento musicale come piccioli corpi scintillanti di una luce vivissima. Gli ultimi *Allegri* poi o *Rondò*, in cui HAYDN mette in opera tutti li mezzi e tutte le forme, che gli presentano la misura, l'armonia, ed il Ritmo (nel maneggio di cui niun altro lo agguaglia), consistono generalmente in piccoli periodi, li quali giungono per mezzo d'una elaborazione diligente ed artificiosa al sommo grado del comico in cui egli è del pari inarrivabile. In mezzo e nel fine sono questi pezzi pieni di vita, di spirito e di condimento, e spirano una libertà, forza ed arditezza, che incantano e sorprendono anche l'orecchie più versate. Vi si trova soltanto ogni apparenza di serietà per renderci la leggerezza del delizioso giuoco

de' suoni più inaspettata, e per ingannarci da tutti i lati, finchè stanchi d'indovinare ciò che viene, o che potessimo immaginarci, ci sottomettiamo a discrezione del compositore; e quell'umoristico (*vis comica*): quella gajezza sì pura, sì maliziosetta, piena di spirito, e di certa onestà, unita alla fantasia più traboccante ed alla forza di dottrina più profonda ci trasporta in un mare di belle modulazioni, alle di cui dolci, inesprimibili impressioni, non può resistere nè l'intelletto, nè il sentimento.

E questo spirito qui analizzato vive più o meno in tutte le opere di HAYDN, ed il risultato n'è, che tutte le composizioni istromentali sono una nuova da lui solo creata specie di quadri romanzeschi, il di cui carattere, volendolo esprimere con due parole, è = *artificiosa popolarità* = ossia *popolare* (intelligente, insinuante, trasfusibile) *pienezza di arte*.

Alcune circostanze economiche determinarono dappoi il Principe Esterhazy a privarsi dalla sua capella. L'ultima accademia era ordinata nel suo palazzo, avendo egli diggià posto ogni individuo in uno stato da poter attendere l'opportunità di essere impiegato altrove. Il nostro HAYDN sempre pieno di nuove fantasie ed invenzioni compose per quell'addio musicale una Sinfonia di congedo la di cui esecuzione venne concertata con gli altri suoi compagni. Un *tema* in *Canone* chiude quella Sinfonia, di modo, che finisce uno stromento dopo l'altro. Ogni suonatore terminata la sua parte estinse il lume e se ne partì. Questa pantomina durò finchè HAYDN, il direttore stesso, spense anch'egli il suo lume, e commosso e con passo dignitoso s'invio per andarsene. Colpito il Principe da quel tratto d'originalità lo richiama, e diversi altri soggetti restano ancora qualche tempo al suo servizio. Poco dopo compose HAYDN un'altra Sinfonia in modo, che cominciando egli solo l'accademia, giungevano gli altri suonatori uno dopo l'altro, accendevano il lume e si mettevano a suonare, unendosi al fine tutti in un Pieno strepitoso, esprimente il giubbilo comune e li sentimenti di viva gratitudine.

Nulladimeno qualche tempo dopo passò HAYDN a Londra, ove scrisse per il teatro di Haymarket due opere e venne creato dottore di Musica in Oxford.

Ritornato in Germania arricchì egli la sua patria o per dire meglio tutta l'Europa di un tesoro di musica stromentale, in cui niuno prima di lui seppe impiegarvi tanta forza estrinseca ed intrinseca, essendo egli stato capace di parlar non solo in equilibrio colla musica vocale, ma di costringerla questa a fare tutti gli sforzi per sostenere la sua superiorità.

Molte altre opere scrisse egli da poi, particolarmente di Chiesa, fra le quali il famoso *Te-Deum*; e richiamato di nuovo a Londra compose ivi le dodici rinomatissime Sinfonie per l'accademia di Salomon (d). Al suo ritorno poi diede mano all'opera, che lo innalzò all'ultimo grado della fama musicale, e per cui eccheggiarono tutte le contrade d'Europa d'entusiastica lode ed applauso, la *Creazione*.

Ed appena passati due anni come se il suo genio avesse ripreso nuova lena produss'egli un altro capo d'opera non menò grande di quello, le *Stagioni*, in cui uguale a se stesso seppe anche in esse dimostrare che non è possibile di unire in una composizione più armonia, amenità, dignità e ricca magnificenza; mentre per la scelta degli stromenti caratteristici, de'tuoni, del tempo, dell'accompagnamento, dell'accentuazione, per l'immensa sopraabbondanza d'idee felici, e per la più artificiosa elaborazione supera ogni immaginazione.

Continuando dappoi sempre il suo travaglio di *Messe*, *Suonate* per il *Clavicembalo*, *Canzoni*, *Sinfonie* e *Quartetti*, chiuse infine due anni sono la gloriosa sua carriera musicale con un *Quartetto*, non finito, prendendo in esso congedo dal genio di musica, che lo ispirò fino alla tarda età, in un piccolo *Canone*, in vece del *Finale*, colle parole ingenue

Ah! che oppresso dall'età
Più non ho vigor.

A cui rispose in Coro tutto il mondo musicale

Ma immortal fra noi sarà
Il tuo genio ognor.

Vive egli ancor nel seno della religione (e) e della pietà, non occupandosi ulteriormente del mondo, se non che disponendo, ed ordinando una completa edizione di tutte le sue o-

(d) Queste Sinfonie divennero i pezzi favoriti degli amatori della musica stromentale, e furono accolti con uguale entusiasmo a Pietroburgo come a Napoli, a Moskwa come a Madrid, a Parigi ed a Londra, come a Lisbona, ed a Stokholma., in Germania come in Filadelfia. Ell'è pure la bella cosa quella lingua ideale intesa da tutto il mondo colto!

(e) Qual sia l'anima di questo genio ne faccia prova un piccolo anedoto.

pere, la quale si stampa a Lipsia da *Breitkopf e Haertel (f)*, ed attendendo di chiudere fra le armonie celesti gli occhi al sonno eterno, per volare nel seno del *Creatore*, e per unire i suoi concetti con que' degli Angioli, di cui si felicemente ha tentato di farci sentire l'eco quaggiù.

Il rinomato maestro Schulz venendo a visitare il nostro HAYDN gli domandò, com' egli facesse a trovare tanti bei e sempre nuovi pensieri musicali: Rispose questi colla solita sua ingenuità: Veda, signore, io mi alzo di buon' ora, ed appena vestito so le mie preghiere a Dio ed alla Santissima Vergine, affinchè voglia benedire il mio travaglio. Falta un pò di colazione mi metto al clavicembalo e comincio a tentone a cercare delle idee. Sono esse pronte? prosieguo con facilità. Ma se vengono a stento, comprendo di essermi reso indegno del celeste favore con qualche fallo, ed allora ritorno a domandarne perdono, finattantochè non sento, che ho ritrovato di nuovo grazia. = Racconto quasi incredibile a questi tempi, in cui si è inclinato di dichiarare per favoloso ed insulso uno spirito sì raro di religione; ma altrettanto più glorioso per HAYDN, dimostrando sotto quale puro e veramente spirituale aspetto egli coltivasse la sua arte, e gli fosse a così dire innata.

(f) Non v'è negozio di musica, il quale non abbia intrapreso con molto profitto la stampa delle opere di HAYDN; ma niuna seppe proseguire con regolarità ed esattezza. Merita però di essere rammentata particolarmente l'edizione de' suoi Quartetti fatta in una forma graziosa dal famoso Pleyel suo scolaro; non che d'essere encomiata quella delle partizioni delle sue Sinfonie intrapresa non ha guari da' suaccennati Breitkopf e Haertel, la quale oltre il sommo vantaggio, che reca all'arte ed agli studiosi di essa, combina colla maggiore economia, non oltrapassando il prezzo d'una Sinfonia il fiorino di Augusta.

LA

CREAZIONE DEL MONDO.

ORATORIO.

PERSONAGGI.

GABRIELE } *la sig.^{ra} ROSA MORANDI.*
URIELE } *ARCANGELI. il sig.^r SERAFINO GENTILI,*
RAFFAELE } *il sig.^r NICOLA DE GREGIS.*
ADAMO. *il sig.^r NICOLA DE GREGIS.*
EVA. *la sig.^{ra} ROSA MORANDI.*
CORO D' ANGELI.

I Cori saranno eseguiti dagli Allievi delle lezioni caritatevoli, addetti alla Basilica di s. Maria maggiore e da' migliori Cantanti di questa Comune.

L'Orchestra sotto la direzione del celebre sig. ANTONIO CAPUZZI sarà completa e straordinariamente numerosa.

LA CREAZIONE DEL MONDO.

PARTE PRIMA.

L'introduzione rappresenta il *Caos*.

RAFFAELE.

Credò dapprima Iddio il ciel, la terra;
Ma giaceva la terra informe e vuota,
E tenebre profonde
Ricoprivan l'abisso.

CORO.

Lo spirito del Signor scorrea sull'acque.
Disse: luce si faccia;
E si fe' luce.

URIELE.

E Dio vidde la luce, e a lei sorrise,
E la luce, e le tenebre divise.
Al brillar de' nuovi rai
Sparir l'ombre antiche, e nere;
Ed affulse il primo dì.
Cessò il disordine
E in mezzo all'ordine
Beltà apparì.

Fuggon vinte d'Averno le schiere
Dell'abisso più cupo nel fondo
Dell'orribile notte nel sen.

CORO.

Lo spavento, l'affanno, lo sdegno
Le accompagnan nel pallido regno,
E le pascon d'eterno velen.
E un nuovo mondo allor
Al gran comando appar
Del Nume Creator.

RAFFAELE.

E Dio fe' il firmamento.
E l'acque, che di sopra
Al firmamento stavano, dell'acque
Separò, ch'eran sotto, e così fu.
Stridono già le furiose procelle;
E come paglia al vento
Del ciel volan le nubi.
Guizzando van le folgori di foco,
E spaventoso rugge il tuon intorno.
Dall'onde in alto sale
L'umor, che in pioggia scende,
O in dura grandia greve,
O in lievi fiocchi d'illibata neve.

GABRIELE e CORO.

Sorpresi a sì grand'opre
Son gli Angeli del cielo,
Ed alte lodi intonano
Al grande Autor del dì.

RAFFAELE.

E Dio così parlò: nel luogo istesso
Tutte s'adunin l'acque,
Che sotto stanno al ciel. L'arido suolo
Mostrisi a nudo, e così fu. Si chiami
L'arido suolo, terra,
E dell'acque l'union chiamisi mare.
Tutto Dio vidde, e piacquegli approvare:
Rotolando i spumanti marosi,
Rimughiante scatenasi il mar.
Là già sorgono i colli petrosi;
L'alta cima dell'Alpi quà appar.
Di vasta pioggia in seno
Spazia, serpeggia il fiume
Riceo di molto umor.
Lento il ruscello ameno
Bagua la queta valle,
Nè sa, che sia rumor.

GABRIELE.

E Dio disse: produca dal suo seno
La terra erbe diverse,
E piante, che germogliano; e sui rami
Portino frutta, ogn'una a se conformi;
Ed abbiano lor seme, onde perenne
Viva la spezie lor. E così avvenne.

Dell'occhio al diletto

La vasta pianura
Si tinge, s'ammanta
Di fresca verzura.
All'avidò sguardo
Accrescono i fiori
L'incanto, il piacer

Là di balsami grato tesoro
 Si prepara dell'egro alla calma.
 Sotto i frutti qua piega la palma.
 Offre il bosco là d'ombre ristoro,
 E del monte = corona la fronte
 D'irta selva frondoso cimier.

URIELE.

Allor gli Angioli santi
 Proclamaron cantando il terzo dì,
 L'opre lodando, e il sommo Autor così.

CORO.

Su mano all' arpe!
 Qua, qua' la cetra.
 S'innalzi all'etra
 Il Creator.
 Di tanti pregi e tanti
 Il mondo egli adornò.
 Il suo poter si canti,
 Che sì gran cose oprò.

URIELE.

Disse poi Dio: due luminari eccelsi
 Splendan nell'alto ciel. La notte e il giorno
 Dividano costanti; e all'orba terra
 Mandino luce. Segnin anni e giorni,
 E le stagion novelle
 Co' visibili moti.
 E insieme ei fece allor gli astri e le stelle.
 Ecco in un mar di luce
 Sfavillante di raggi il sole ascende;
 E qual sposo ridente,
 E qual gigante altero
 Segna sua certa via per l'emisfero.

Cheta movendo in suo placido lume
 Striscia la Luna all'alta notte in seno.
 Del ciel l'azzurra volta
 D'immumerabil astri il fuoco avviva.
 Gli Angioli eletti allora il quarto giorno
 Annunziano co' lor celesti canti,
 Del sommo Autor così esaltando i vanti.

CORO.

I cieli a gara esaltano
 Le glorie del Signore,
 E l'opre di sua man
 Il firmamento.

GABRIELE, URIELE, RAFFAELE.

Le annunzia al vegnente
 Il giorno, che muore,
 La notte cadente
 All'altra così.
 Non v'è nel mondo
 Luogo remoto;
 Non v'è profondo
 Recesso ignoto,
 Che lui non lodi,
 Che lui non canti
 La notte e il dì.
 Tutto lo celebra
 La notte e il dì.

CORO.

I cieli a gara esaltano
 Le glorie del Signore,
 E l'opre di sua man
 Il firmamento.

Fine della Parte prima.

PARTE SECONDA.

GABRIELE.

E Dio sì favellò: generi l'acqua
 Di viventi creature immenso stuolo.
 Produca il suol fecondo
 Augelli ancor, che sopra terra il volo
 Stender amin leggieri
 E s'alzinò volando in sino al polo.

Sull' ali orgogliose
 Già libراسي l'aquila ardità,
 Già slanciasi a vol.
 Non spazj, non cose
 La rattengon nell' alta salita,
 Va in cerca del sol.

L'allodola lieta
 Saluta il mattino;
 E gemon d'amore
 Le fide colombe
 Assorte in piacer.
 Fa l'aure e il boschetto
 L'arguto usignuolo
 D'intorno echeggiar.
 Non era ancor duolo
 Per entro al suo petto;
 Nè al pianto = il suo canto
 Soleva accoppiar.

RAFFAELE.

E Dio l'ampie balene, e l'altre tutte

Credò spiranti belve.
 E benedille, e disse:
 Fecondi siate tutti
 Dell' aria abitatori.
 Crescete, e in ogni fronda
 Lieti cantate. E voi crescete, o pesci,
 Crescete, e i mari empite.
 Crescete tutti; su moltiplicate;
 E nel vostro Signor vi rallegrate.
 Gli Angioli stupefatti
 Scossero i plettri d'oro; e i bei portenti
 Dissè del quinto di con questi accenti.

GABRIELE.

Di lieta amenità
 Di verde smalto
 Adorni i colli mostransi
 All'occhio ammirator.
 Dal cavo seno lor
 In cristallini umor
 Giù volvesi il ruscel
 Di salto in salto.

URIELE.

Di bella ilarità
 Da un dolce assalto
 Vinti gl' augei s'innalzano,
 E scorron l'aure a vol.
 Al vario pinto stuol
 Le piume indora il sol,
 E dona ai bei color
 Nuovo risalto.

RAFFAELE.

Qua e là per l'onde lucica
 Guizzando il gregge mutolo
 D'alate frecce al par.
 E da profondi vortici
 Su viene il vasto Levietan,
 E caccia innanzi il mar.

A tre.

O quanto grandi, e quante
 Son l'opre tue Signor!
 Chi numerar le sa?

Detti e CORO.

Grande è il Signor
 Nel suo poter
 E la sua gloria
 Non mai cadrà,

RAFFAELE.

E Dio disse: dal suo grembo la terra
 Tragga salme viventi;
 E spezie abbian diverse,
 Quadrupedi, serpenti al suol striscianti,
 Ed ogni sorta d'animali erranti.
 S'apre tosto la terra, ed al divino
 Accento d'animai turba infinita
 Sorge in perfetto stato, e tutti han vita.
 Di giubbilo muggendo
 Stassi il leon cola. Di qua ne sbuca
 L'agile tigre. La ramosa fronte

Erge snelluto cervo. Irte le chiome,
 Nitrisce, salta, il coraggioso, il forte,
 L'indemito destrier. Pei verdi prati
 Già pascolan divisi
 In più gruppi gli armenti; e bianca ondeggia
 Qua e a pe' campi la lanuta greggia.
 Quasi nenbo di polve
 Ronzan, salgon, discendono
 Degl' irsetti le squadre; e in lunghe striscie
 Disegnano il terren colubri e biscie.

Già splende il ciel
 Di sue gran faci adorno;
 Già di sua pompa va
 La terra altera;
 E l'aere ingombra già
 Pennuta schiera.

Già i pesci van
 Pei campi ondosi intorno.
 Degli animali il piè
 Già preme il suol.
 Ma al suo fin giunta
 Non è ancor l'opera.
 Un ente mancavi
 Un ente ancor.
 L'ente che miri
 Di Dio l'imprese,
 Che adori, e ammiri
 Grato il Fattor.

URIELE.

E Iddio cedè quest' ente.
 A sua immagin lo fece; alla d'un Dio

Immagin lo credò. Di doppio sesso
 Dotò la spezie sua. Indi il vitale
 Fiato in volto gl'inspirò. Divenne
 L'esserè nuovo allor, ente immortale.

Altero, vago e intrepido,
 Rivolte al ciel le ciglia,
 Del mondo meraviglia
 Chi vien? chi è mai? chi è?
 L'uom, di natura il Re.

Di sua sublime mente
 Fa l'ampia fronte fede;
 E nell' acceso sguardo
 L'alma brillar si vede,
 Immago del Fattor.

Al sen beato accostasi
 La da lui tratta sposa.
 Piena di grazie e amor.
 Ridente quella e florida
 Al par di primavera,
 Di gioja gli empie il cor.

RAFFAELE.

E Dio mirando le create cose,
 Ottime le trovò. Le alate schiere
 Fecer pel sesto di le eteree rive
 Suonar di mille allor voci giulive.

CORO.

Compita è la grand' opra,
 La mira, e la vagheggia
 Contento il Creator.
 Noi pur plaudiam, cantiamo,
 E risuonar facciamo
 Di Dio la lode ognor.

GABRIELE, URIELE, RAFFAELE.

A te innalza ognun lo sguardo;
 Per suo cibo ognun fa prieghi.
 Tu, Signor, la man dispieghi,
 E satollo ognun sen va.

RAFFAELE.

Se tu il volto a tergo giri,
 Tutto trema, e gel si fa.
 Se il tuo fiato a te ritiri,
 Tutto in polvere si sfa.

A tre.

Se lo doni un' altra volta,
 Tutto è pien di nuova vita;
 E la terra rivestita
 Par d' insolita beltà.

CORO.

Compita è la gran opra.
 Il sommo Nume e santo
 Tutti esaltiam col canto.
 Ei solo è sommo e grande
 E sempre, sì tal sarà.

Fine della Parte seconda.

PARTE TERZA.

URIELE.

Fra le rosate nubi in cielo ascende,
 Desta da un dolce suon la bella aurora,
 E dalle eterree sfere
 Purissima armonia al suol discende.
 Ora è bella a mirar la fortunata
 Coppia! deh come a man stretta sen viene;
 E l'umide pupille
 L'arde di grati sensi amabil foco!
 Le lingue ora scioranno; ad alte voci
 Diran la lode del Fattor. Gli accenti
 Sciogliam noi pur, seguiamo i lor concenti.

ADAMO ed EVA.

A due.

Dell'alta tua bontade,
 Padre, Signore e Dio,
 Piena è la terra e il ciel.

EVA.

ADAMO.

Questo mondo sì vago;
 Questo mondo sì vasto,
 Sì fecondo,

EVA.

A due.

E giocoudo,
 E' l'opra di tua man.

CORO.

Risuoni in ogni etade,
 Signor; la tua bontade,
 E l'opra di tua man.

ADAMO.

O sol, che primiero
 Fra gli astri risplendi,

Del dì condottiero,
 Oh quale tu il rendi
 Bei fiumi versando
 D'eletto splendor!

A due.

Tra via tu annunzia
 Le glorie, il sapere
 Del sommo Dator.

CORO.

Tra via tu annunzia
 Le glorie, il sapere
 Del sommo Dator.

EVA.

Voi Luna, voi stelle,
 Che a notte imperate,
 Soavi concenti
 D'amore formate,
 Coi volti lucenti
 Lodate il Signor.

ADAMO.

Voi tutti, o Elementi,
 Che forme novelle
 Valetè a crear;
 Voi nebbie e vapori,
 Che adunano i venti,
 Che sciolgon del par.

A due.

Lodate il Signor.

CORO.

Lodate il Signor.

A due.

Grande è il suo nome
 Siccome il poter.

CORO.

Grande è il suo nome
Siccome il poter.

EVA.

Chinatevi, o piante,
Voi fonti gemete
Di gioja e piacer.
Bei fiori esalate
Fragranze gradite,
Le lodi voi dite
Del vostro Fattor.

ADAMO.

Voi che movete il passo,
Voi che radete il suolo,
Voi che spiegate il volo,
Voi che guizzate in mar.

A due.

Cantate voi tutti.
L'ecceiso Dator,

CORO.

Cantate voi tutti
L'ecceiso Dator.

A due.

Voi, monti, voi valli,
Voi cupe foreste,
Voi spechi, voi grotte.
Voi quando s'aggiorni,
Voi quando s'annotte,
Al nostro fat' eco
Festoso clamor.

CORO.

Gloria a te, gloria,
Possente Creatore!

Tu vuoi l'universo;
Ed eccolo è già.
Tremante, devota
La terra t'adora:
Tua santa memoria
Eterna vivrà

ADAMO.

Dei dover nostri al primo
Demmo sfogo, o consorte;
Al supremo Dator grazie rendemmo.
Ora mi siegui, o di mia dolce vita
Gentil compagna. Io ti precedo. Ad ogni
Passo un piacer novello
L'alma ci assalirà; per ogni dove
Prodigj incontrerem. Vedrai di quanto
Lieta è la bella sorte
Cui Dio ci destinò. Sì, sì lodarlo,
Amarlo sempre e senza fin vogliamo.
Vieni, mi siegui; io ti son scorta. Andiamo.

EVA.

O tu, per cui son nata,
Mio, ben, mia vita, mio sostegno, e tutto,
M'è legge il tuo voler. Sì volle Iddio;
A te, ma l'ubbidire
Mi da un piacer, che vince ogni desire.

ADAMO ed EVA.

ADAMO. Cara sposa, a te vicina
Paga è l'alma; il tempo vola.
Ogni istante a me m'invola,
E m'innonda di piacer.

EVA. Caro sposo, a te vicino
Tutto gioja è questo core.
Tu mia speme e mio signore,
In te vivo e del tuo amor.

ADAMO. Dell' alba il ritorno
Oh quanto m'alletta!

EVA. Sul fine del giorno
Pur cara è l'auretta.

ADAMO. De' frutti succosi,
Pur grato è il sapor!

EVA. De' fiori vezzosi
Pur grato è l'odor.

A due. Ma senza di te
Che vale per me

ADAMO. L'aurora ,

EVA. L'auretta ,

ADAMO. L'odore ,

EVA. Il sapore ?

A due. Con te sol v'è piacere
Con te sol v'è goder.
Con te cara è la vita
Per te Te sol brama il mic cor.

URIELE.

Oh avventurosa coppia!
Oh senza fin beata!
Se desir non t'acceca
Di più voler, di quanto or t'è concesso;
O di saper più, che non t'è permesso.

CORO.

Su si plauda, su si canti,
Su lodiamo il Creatore;
Bella gara accenda i canti
Nel dar sfogo al nostro amore.
Eterno fia, Signor,
Del nome tuo l'onor.

FINE.



37454